



Nasce da un contesto di desolazione quella preghiera bellissima che abbiamo ascoltato poco fa dal libro di Neemia; il popolo disperso, l'unità perduta, il senso della frammentazione che non può più ricomporsi. Ma uno sguardo di fede, quello che anima il profeta Neemia, lo sguardo di fede sa far affiorare nel cuore e sulle labbra le parole vere, la preghiera più autentica e se la andiamo riascoltando e facendo nostra ci accorgiamo che ha alcuni criteri ispiratori preziosi per ogni preghiera, anche per la nostra di oggi. Quel partire umile, all'inizio e alla fine dice 'io sono il coppiere del re', come a dire io non sono tra quelli che contano, è presenza marginale, però so dirti parole che sono che ti raggiungono, o Dio, ricordati della promessa che hai fatto, ricordati della fedeltà con cui accompagni il nostro cammino, noi ci siamo persi, siamo diventati infedeli

tante volte, ma tu fedele rimani e allora ricordati, Signore. E insieme a questo invito, direi a questo grido, che offre a Dio, c'è anche la consapevolezza di un compito che Dio gli sta chiedendo in quel momento di dispersioni, gli chiede di ricomporre, Neemia ed Esdra saranno le due persone che favoriscono la ricostruzione di un popolo disperso. Anche, dice il testo, se fossero negli orizzonti più lontani, falli tornare, Signore, aiutali a trovare il sentiero che riconduce a casa, ricomponi in unità questo popolo. E qui la preghiera tocca una profondità singolare, non è solo un ricordare a Dio la sua fedeltà, ma è anche ricordare il progetto, il sogno che Dio ha sul suo popolo, tu non ci vuoi pecore disperse, uno di qua, uno di là, tu ci vuoi popolo che si ricompone in comunione e in unità, e allora la preghiera sgorga sincera dalle labbra di Neemia e quando tu ci entri tu dici come potrei trovare una preghiera più di oggi come questa? E questo ricordati e questo ricomponi in unità sentiamo che è un linguaggio vero, urgente della preghiera di questo nostro tempo di chiesa, per questo nostro passaggio di civiltà. E allora come è bello che stamattina questo testo nutra la preghiera che lungo il giorno riprenderemo con calma perché ce ne hai dato la ragione vera e l'ispirazione autentica, Signore. E un accenno anche a questa parabola, come sempre molto bella, dal vangelo di Luca: qual è l'amministratore fidato e prudente? Interrogativo che ha un sapore di realismo perché solo un amministratore così meriterebbe la fiducia di un padrone, perché come meriterebbe un padrone dare fiducia a chi non fosse né prudente, né fidato? E un aspetto solo sottolineo, prudente e fidato

è colui che non dà a Dio una scadenza per la sua attesa, ma si attrezza ad accogliere i tempi e la scadenza di Dio, non pretende di sapere quando, si adopera a vivere ogni giorno con intensità il senso dell'attesa vera, il senso della sorpresa di un Dio che ritorna. Allora anziché ipotizzare date, tempi o luoghi diversi va via via facendo germinare e fiorire tutte le risorse di cui dispone per attraversare bene questa attesa. Qualunque tempo abbia, l'amministratore prudente e fidato, c'è, perché è rimasto dentro questo clima, non ha imposto i tempi a Dio, sta quotidianamente accogliendo tempi e modi del Signore. E vivere così vuol dire vivere bene la fede, vuol dire vivere con pace i nostri giorni, senza l'affanno e l'assillo di chi ha già deciso tutto, tempi, misure, traguardi, invece si adopera a vivere al meglio il tempo che gli è dato. Dopo perché devo essere io a decidere il tetto che devo raggiungere? A dire entro quale tempo io lo devo fare? Perché non lasciare a te, Signore, che sei il Signore del tempo, a te che sei il Maestro? A te, diceva una immagine bellissima di ieri, che sei come una chiozza che chiama e raduna i suoi pulcini e li raduna? Perché non affidarti a te che sei così? Allora anche qui la preghiera si scioglie in un dialogo sincero. Sia così anche oggi per ognuno di noi.

8.08.2016

SETTIMANA DELLA XII DOMENICA DOPO PENTECOSTE

LUNEDÌ

LETTURA

Letture del libro di Neemia 1, 5-11

In quei giorni. Io Neemia dissi: «O Signore, Dio del cielo, Dio grande e tremendo, che mantieni l'alleanza e la fedeltà con quelli che ti amano e osservano i tuoi comandi, sia il tuo orecchio attento, i tuoi occhi aperti per ascoltare la preghiera del tuo servo; io prego ora davanti a te giorno e notte per gli Israeliti, tuoi servi, confessando i peccati che noi Israeliti abbiamo commesso contro di te; anch'io e la casa di mio padre abbiamo peccato. Abbiamo gravemente peccato contro di te e non abbiamo osservato i comandi, le leggi e le norme che tu hai dato a Mosè, tuo servo. Ricordati della parola che hai affidato a Mosè, tuo servo: "Se sarete infedeli, io vi disperderò fra i popoli; ma se tornerete a me e osserverete i miei comandi e li eseguirete, anche se i vostri esiliati si trovassero all'estremità dell'orizzonte, io di là li raccoglierò e li ricondurrò al luogo che ho scelto per farvi dimorare il mio nome". Ora questi sono tuoi servi e tuo popolo, che hai redento con la tua grande forza e con la tua mano potente. O Signore, sia il tuo orecchio attento alla preghiera del tuo servo e alla preghiera dei tuoi servi, che desiderano temere il tuo nome; concedi oggi buon successo al tuo servo e fa' che trovi compassione presso quest'uomo». Io allora ero coppiere del re.

SALMO

Sal 64 (65)

® *Tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza.*

Per te il silenzio è lode, o Dio, in Sion,
a te si sciolgono i voti.
A te, che ascolti la preghiera,
viene ogni mortale. ®

Pesano su di noi le nostre colpe,
ma tu perdoni i nostri delitti.
Beato chi hai scelto perché ti stia vicino:
abiterà nei tuoi atri. ®

Ci sazieremo dei beni della tua casa,
delle cose sacre del tuo tempio.
Con i prodigi della tua giustizia,
tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza,
fiducia degli estremi confini della terra
e dei mari più lontani. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 12, 42b-48

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire" e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.

Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».